

Il super-vertice del Consiglio di sicurezza presieduto dal premier inglese Major mette a punto il ruolo delle Nazioni Unite dopo la fine della guerra fredda

Il presidente russo: «Stati Uniti e Occidente sono nostri alleati». Bush prende tempo «Dell'ombrello spaziale ne parleremo oggi» Boutros Ghali: «Incontro senza precedenti»

Un esercito permanente di Caschi blu

Elsin rilancia all'Onu la sua idea di «Scudo globale»

Elsin, definendo Usa e Occidente «alleati», non più solo «partner», propone un «sistema globale di protezione», un ombrello anti-nucleare per tutti. Bush, che lo vedrà oggi a tu per tu a Camp David, gli ha risposto che «continuerà la ricerca per un terreno comune», poi gli si è seduto accanto. Dal super-vertice il mandato al segretario generale Ghali di presentare entro luglio le proposte per un esercito Onu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIBOMUND GINZBERG

NEW YORK. La proposta più clamorosa al super-vertice Onu di ieri l'ha fatta Boris Elsin, espandendo e portando alle estreme conseguenze l'idea delle guerre stellari di Reagan: uno Scudo spaziale che protegga non solo gli Usa, e non solo Usa e Russia, ma tutti gli altri. Fondato sui capitali americani e le ricerche sullo Sdi e sulle tecnologie missilistiche e nucleari che la Russia ha ereditato dal complesso militare-industriale sovietico. Bush non ha risposto immediatamente, ma poi si è appostato in conversazione con Elsin, andando a sedersi accanto in una pausa dei lavori.

«Credo che sia venuto il momento di considerare la creazione di un sistema di difesa globale per l'intera comunità mondiale. Potrebbe essere basato su un riorientamento dell'iniziativa di Difesa Strategica (SDI) Usa, in modo da far uso delle tecnologie avanzate sviluppate dall'apparato difensivo della Russia», ha detto Elsin in questo suo primo, attesissimo intervento da una grande tribuna internazionale. La Russia, ha spiegato Elsin, fa questa proposta perché «conside-



L'incontro alle Nazioni Unite tra Boris Elsin e George Bush durante il summit per la sicurezza

importante», ha detto Bush, affrettandosi però ad aggiungere che «il realismo ci impone di restare vigilanti in questo periodo di transizione». Ad ascoltarli, attorno al tavolo semicircolare della sala del Consiglio di sicurezza, in un Palazzo di vetro totalmente isolato dal resto della città da impenetrabili misure di sicurezza, c'erano tutti gli altri esponenti «ufficiali» del club nucleare: leader di Gran Bretagna, Francia, Cina e India. Poco prima di entrare in sala

migliori chance per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sin dalla fondazione delle Nazioni Unite». Gli aveva fatto eco il segretario generale che è appena succeduto a Perez de Cuellar, Boutros Ghali, dicendo che «la riunione non poteva essere convocata in un momento più tempestivo».

In effetti, non c'era mai stato un vertice a questo livello del Consiglio di sicurezza dell'Onu, tutti i 15 paesi membri rappresentati dai propri capi di Stato o di governo (con sole due eccezioni, il presidente ungherese Góncz assente per malattia e quello dello Zimbabwe, Mugabe, per l'improvvisa morte della moglie). Al massimo, per accentuare la solennità, l'organismo che comprende i 5 grandi con diritto di veto e 10 degli altri paesi a turno, si era riunito a livello di ministri degli Esteri, come l'anno scorso quando si trattò di approvare l'ultimatum all'Irak. Altra coincidenza fortunata, ma casuale, è che del Consiglio di sicurezza in questo turno biennale fanno parte, oltre a Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia (che ne sono membri permanenti), anche

giacchi come India e Giappone (anche se ne è assente invece un altro gigante come la Germania). Ma se il livello stesso dei partecipanti all'assemblea faceva un'occasione senza precedenti, nel complesso ciascuno ha più parlato pro-domo sua, insistendo sui temi che gli stavano più a cuore, piuttosto che nella prospettiva di una definizione collettiva di un «nuovo ordine mondiale», o di passi avanti in direzione di quel concetto di «governo mondiale» che in sede Onu era stato introdotto qualche anno fa da Gorbaciov. Bush non ha perso l'occasione per richiamare l'Onu alla necessità di continuare a mettere in riga i «regimi rinnegati», in primo luogo l'Irak di Saddam e la Libia di Gheddafi. Elsin ha avuto l'atteso riconoscimento, sottolineato anche dalla conversazione con Bush. Li Peng ha avuto, nella sede più solenne possibile, e poi in un breve e contestato colloquio con Bush, il riconoscimento del ruolo di grande potenza di una Cina in cui governano ancora i responsabili del massacro di Tian An Men. Al termine della successione degli interventi di tutti i 15 membri, interrotta solo per una leggera colazione a base di aragosta in salsa di caviale, vitello, soufflé al Gran mamiere e champagne, il super-vertice del Consiglio di sicurezza ha approvato un documento in cui si dà mandato al segretario generale di presentare, da qui a luglio, un progetto per il rafforzamento del ruolo di pace dell'Onu e per la creazione di un esercito permanente di Caschi blu che siano in grado di garantire un pronto intervento. Un sostegno particolarmente convinto all'esercito Onu è venuto negli interventi di Elsin, che ha ribadito che la Russia è pronta a partecipare e di Mitterand, che ha promesso la mobilitazione «entro 48 ore», in qualunque momento l'Onu lo richieda, di una forza di pronto intervento di mille uomini.

Sono circa 3000 i detentori dei segreti nucleari dell'ex Urss Scienziati top secret a 12 dollari al mese «Ma non vogliono scappare in Occidente»

«Nessuna fuga di cervelli nucleari dalla Russia. Siamo dei patrioti anche se guadagniamo una miseria». Il capo dei costruttori delle armi atomiche nega l'esistenza del miraggio dell'Occidente e rivela che sono due-tremila, tra poco più di centomila addetti, le persone che custodiscono segreti di «primaria importanza». Stipendi da 1200 rubli (12 dollari) e il divieto di lasciare il paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Quando è andato via negli Stati Uniti, qualche giorno fa, un insignificante «algebraista» dal prestigioso Istituto di matematica di Minsk (uno dei tre più importanti del mondo), nessuno ha gridato più di tanto. Una perdita, di sicuro, per il mondo accademico e scientifico ma la «fuga» motivata da ragioni di studio non ha fatto scattare gli allarmi che sono

ti un aumento di cinque volte dello stipendio allo scopo di bloccare in partenza possibili malumori e disimpegno. Ma ieri il capo dei programmi militari (dell'ex Urss), il professore Valerij Mikhailov, ha negato con fermezza che vi sia, ammesso che fosse possibile, una «fuga di cervelli». In un'intervista sulla prima pagina della «Komsomolskaja Pravda» (per la prima volta una foto dello scienziato è anche apparsa sul giornale), Mikhailov ha detto: «È un tema gonfiato. La fuga non c'è per quanto riguarda gli specialisti del complesso bellico-nucleare. Si tratta di persone responsabili, dei veri patrioti».

Dall'intervista s'è potuto conoscere, per la prima volta anche in questo caso, che sono poco più di centomila gli spe-

cialisti impegnati nel settore della progettazione e costruzione dell'arma atomica. «Faccio questa cifra che è stata inedita sinora - ha detto Mikhailov - e tra questi centomila ci sono diecimila esperti che posseggono informazioni che costituiscono dei veri segreti». Ma nel considerato esercito ci sono ancora da duemila a tremila persone che custodiscono informazioni ben più delicate, di «primaria importanza». Si tratta, in definitiva, dei veri conoscitori del nucleare, in grado di costruirlo. Mikhailov li ha definiti «élite della nostra scienza, i gioielli della corona». E ha anche detto quanto esplicitamente che si tratta di studiosi e costruttori fedelissimi ma, comunque la pensassero, impossibilitati a lasciare il paese. I servizi di si-

curanza ne controllano gli spostamenti, così come avviene negli altri paesi, e potrebbero consentire un loro allontanamento solo dopo cinque o dieci anni (dipende dai casi) dell'abbandono del loro lavoro. Prima che sia trascorso questo periodo i «cervelli» non potranno mai andare all'estero, a meno di fughe clamorose. Stando alle dichiarazioni di Mikhailov, gli esperti nucleari russi (ex sovietici) devono essere degli eroi in tutti i sensi, oltre che ferventi patrioti. «E gente che ha guadagnato nel 1991 tra 400 e 600 rubli al mese (non più di sei dollari al cambio turistico attuale, ndr.), aumentati del 90 per cento quest'anno, e tuttavia non pensa di mettersi in fila per poter ricevere dei regali dall'Occidente». Mikhailov, però, ha aggiun-



Tecnici di una centrale atomica in Lituania

to: «La loro conoscenza non deve andar perduta per alcuna ragione». Il capo dei «nuclearisti» ha invitato la dirigenza della Russia a continuare ad utilizzare il suo esercito innanzitutto nella riconversione e, d'ora in poi, nella distruzione delle armi che essi stessi hanno costruito: «Solo noi possiamo eliminare quanto abbiamo crea-

Polonia Jaruzelski non potrà intervenire in Parlamento



Il generale Jaruzelski (nella foto), presidente della Polonia fino al dicembre 1990, non potrà intervenire nel dibattito parlamentare su una mozione che auspica un passo che vieti l'imposizione della legge marziale. Tuttavia il più gli sarà concesso di essere ascoltato dalla commissione speciale che sta studiando la questione. «Il mio scopo non è l'autodifesa: ho dichiarato pubblicamente che accetto la responsabilità per aver preso la drammatica decisione», ha scritto Jaruzelski, in riferimento all'introduzione della legge marziale nel dicembre nell'81.

Filmato mostra le violenze degli iracheni contro gli sciiti

«Uccidiamone uno così gli altri capiranno che è meglio confessare». A pronunciare questa condanna a morte nei confronti di un prigioniero sciita è l'attuale ministro della Difesa di Baghdad Hassan Al-Majid in un video girato dall'esercito iracheno e fatto uscire dal paese clandestinamente dai dissidenti iracheni. Il video indica anche che gli iracheni hanno fatto uso di elicotteri armati di cannone per sedare la rivolta. A uno dei piloti che parte in missione contro i ribelli Al Majid grida: «È meglio che non ritorni se non li avrai uccisi tutti».

Ulster Tre feriti per autobomba dell'Ira

All'indomani dell'anniversario del «Bloody Sunday» che segnò l'inizio della lunga campagna terroristica nell'Irlanda del Nord, l'Ira ha colpito di nuovo. Una camionetta è saltata in aria nel centro di Dunganon, ferendo almeno tre persone, dopo che nella notte a Belfast erano stati incendiati due negozi di abbigliamento. Due dei feriti non sono gravi, un terzo ha riportato una commozione cerebrale. La camionetta era parcheggiata davanti all'ufficio postale del paese.

Usa-Haiti Via libera al rimpatrio forzato dei profughi

L'amministrazione Bush ha le mani libere: potrà rimpatriare forzatamente i profughi giunti a migliaia da Haiti dopo la defenestrazione del presidente Jean Baptiste Aristide. Un tribunale federale di Atlanta ha rovesciato due precedenti sentenze con cui un giudice aveva bloccato la pratica ritenendola lesiva dei diritti umani dei profughi. Il tribunale ha accettato il punto di vista del governo Usa: da Haiti la gente fugge alla ricerca di un migliore benessere e non per ragioni di persecuzione politica.

Domani a Belgrado meeting internazionale per la pace

Domani 2 febbraio: un volo charter, che partirà alle 7 di mattina dall'aeroporto di Ciampino per tornare intorno alla mezzanotte, porterà i rappresentanti delle forze pacifiste italiane ed europee a Belgrado. L'iniziativa è organizzata da Arci, Acli e Associazione per la pace su diretta richiesta dei pacifisti serbi. Vi parteciperanno fra gli altri l'onorevole Roberto Formigoni, l'onorevole Margherita della Commissione esteri della Camera, rappresentanti della Spd e del Parlamento della regione di Madrid.

Delegazione Pds in Israele al congresso del Mapam

Una delegazione del Pds composta da Umberto Ranieri del Coordinamento politico, Mariella Gramaglia parlamentare e membro della Direzione, e Janiki Cingoli, responsabile dei rapporti con l'ebraismo si trova in Israele per assistere al Congresso del Mapam, Partito socialista unificato di Israele, membro dell'Internazionale socialista. Nel corso del soggiorno in Israele la delegazione del Pds incontrerà i principali esponenti delle altre forze democratiche israeliane e rappresentanti palestinesi dei territori occupati.

VIRGINIA LORI

Intervento di Li Peng all'Onu «La vera stabilità è in Cina» Ma gli Usa accusano: «Violate i diritti umani»

NEW YORK. Per Li Peng la vera stabilità è in Cina e i diritti umani non devono essere una scusa per intervenire negli affari interni di altri paesi. Nel suo intervento al vertice dell'Onu, il primo ministro cinese non ha schivato lo spinoso problema dei limiti alle libertà politiche e civili nella Repubblica popolare cinese. Li Peng ha scelto una linea d'attacco, mettendo a confronto l'instabilità dell'Europa, scossa dalla guerra civile jugoslava e dalle tensioni etniche nell'ex Urss, con la «tranquillità sociale, la stabilità politica e la forte crescita economica della Cina».

«Restiamo convinti - ha detto - che le differenze nel sistema sociale, nell'ideologia, nelle tradizioni culturali e religiose non dovrebbero essere d'ostacolo alle relazioni con tutti gli altri paesi». «La questione dei diritti umani - ha detto l'uomo che è considerato il-

La prima missione d'inchiesta sarà nel Nagorno Karabakh La Csce nomina la sua «troika» Non decolla la forza di pronto intervento

La Csce prende esempio dalla Comunità europea e nomina una sua «troika». «Dirigerà e coordinerà i lavori della Conferenza», dicono i ministri dei 48 paesi del club per la sicurezza europea. Primo impegno concreto: la missione in Nagorno Karabakh. Non passa il sogno di Havel. In vista del vertice di Helsinki il approvato solo piccoli correttivi. A cominciare dal voto a maggioranza sui diritti umani.

PRAGA. La piccola Onu sognata dal presidente cecoslovacco Vaclav Havel per ora resta nei cassetti. Prima di chiudere i lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, i 48 ministri degli Esteri hanno approvato solo piccole modifiche all'organizzazione della Csce, rimandando al futuro vertice Helsinki due (previsto dal 24 marzo al 9 luglio) i nodi di fondo che hanno diviso, seppur

con garbo, i partner del club europeo. Il Consiglio di sicurezza, preso a prestito dal modello delle Nazioni Unite e proposto con forza dal leader della primavera di Praga in perfetta sintonia con la diplomazia tedesca, resta una proposta. Così come l'altra idea sostenuta a gran voce da Hans Dietrich Genscher di una forza di pace targata Csce. L'ostilità macelata di Usa e Gran Bretagna verso un potere maggiore

del consesso europeo, ora esteso fino alle repubbliche musulmane dell'ex Urss, ha finito per sbarrare il passo alle proposte sostenute dai tedeschi e dai cecoslovacchi. Ma il summit non si è chiuso con una nulla di fatto. Seppur timidamente, la Csce si rafforza. Giudicando positivamente il meccanismo della Cee, i 48 hanno deciso di mettere in campo una loro «troika» (ora formata dalla Cecoslovacchia, presidente di turno, dalla Germania, presidente uscente, e dalla Svezia). «Avrà il compito di coordinare e dirigere i nostri lavori, allo scopo di garantire la continuità», hanno spiegato i ministri degli Esteri nella conferenza stampa finale. Primo passo concreto messo in agenda è l'invio della missione di inchiesta in Azerbaigian, nell'enclave armena del Nagorno Karabakh, teatro del sanguino-

so conflitto etnico tra armeni e azeri. Entro 21 giorni gli ispettori della Csce dovranno presentare agli alti funzionari della Csce il loro rapporto. L'Azerbaigian, per bocca del ministro degli Esteri Sadikov, si è dichiarato pronto a non opporsi all'invio di una missione «di buona volontà» dei partner della Csce al fine di «verificare la situazione nella regione del Nagorno Karabakh».

In vista del vertice di Helsinki due, il Consiglio dei ministri ha approvato la «dichiarazione di Praga», con la quale si mettono nero su bianco le piccole modifiche approntate nell'ingranaggio della nuova struttura europea. Prima fra tutte, l'ampio moribondismo della ferrea regola del voto all'unanimità che rischiava di paralizzare i lavori dell'assemblea a 48. Ristretto solo al dossier dei diritti umani e

circoscritto solo alle dichiarazioni politiche, il voto a maggioranza sarà comunque affiancato dal voto all'unanimità previsto per qualsiasi decisione pratica sulla quale potrà continuare ad esercitare il diritto di veto il paese membro messo sotto accusa per palesi violazioni dei principi della Csce. Rafforzato invece il centro di Varsavia per la difesa dei diritti umani mentre ex novo è stato istituito l'alta commissione per le minoranze. «L'allargamento dell'Europa politica da San Francisco a Vladivostok rende più difficile per tutti, inclusi i tedeschi, di esercitare un'egemonia sull'Europa», ha commentato il ministro degli Esteri italiano, soddisfatto del bilancio dei lavori. All'attivo dei 48 ministri, che si rivedranno a Stoccolma in dicembre, anche due dichiarazioni sulla crisi jugoslava e sulla preoccupante ondata razzista.

di altitudine, nel posto indicato dalla Bibbia. Non ha però compiuto scavi limitandosi a scattare alcune fotografie. In una di esse si notano due crepacci paralleli che per Palego rappresentano i fianchi dell'arca, che secondo la tradizione era rettangolare. Anche le dimensioni di ciò che lui afferma essere l'arca di Noè coincidono con quelle scritte nella Bibbia: 135 metri di lunghezza, 22 di larghezza, 13 di altezza. Due americani dell'organizzazione confessionale «Emmanuel discovery», Bob Garde e Chuck Rarron, nel 1989 hanno affermato di aver scoperto l'arca nella stessa zona. Palego sostiene che gli americani gli hanno sottratto la scoperta. Già durante la prima Guerra Mondiale i soldati dello zar Nikolai furono inviati sulla cima del monte per cercare di recuperare la nave.

L'arca di Noè è sull'Ararat Un ricercatore italiano dice di aver trovato il relitto a 4.600 metri d'altitudine